

Dimenticheremo Venezia?



Dalla nostra redazione
VENEZIA — «Se dodici milioni di presenze turistiche in un anno vi sembrano poche, provate voi a viverci assieme»: era un semplice appunto, divenne riflessione ponderata, luogo comune e, infine, slogan di massa nelle 118 isole che formano il centro storico veneziano. Uno slogan che, recentemente, qualcuno ha ricitato con rabbia e con un pizzico di xenofobia.

Su questa scena, complessa, in via di drammatizzazione progressiva, ieri si affacciò, con una lunga intervista rilasciata a La Repubblica, il sindaco di Venezia Mario Rigo. Vecchie rose appassite sono tornate a fiorire: come quella del numero chiuso, del pedaggio, di un sistema di gestione del turismo italiano invernale e di quello straniero selezionato in estate; il tutto mescolato ad una quantità di indicazioni e di scelte che, contrariamente a quello che può apparire dal servizio apparso su «Repubblica», fanno già parte del patrimonio progettuale dell'intera città veneziana.

Questo vale per l'invenzione dei terminal di traffico turistico, dovrebbe sgrovare la testa di ponte di Piazzale Roma dal traffico esclusivamente turistico, oppure per la rivalorizzazione dell'isola del Tronchetto rispetto allo stesso obiettivo, ma ancora per la limitazione dei danni prodotti in Canal Grande e negli altri canali di maggiori dimensioni dal moto ondoso, nonché per quei «treni navali» per la metropolitana che dovrebbero garantire comunicazioni rapidissime e con

Tante polemiche sull'ingresso a pagamento

I comunisti replicano al sindaco: «Questa città non è né Pompei né Disneyland»

frequenza adeguata alle esigenze della massa turistica. Tracce di questi progetti ci sono nel piano polennale, nel piano comprensoriale, alcuni, come quello del Tronchetto, sono già in cantiere. Bisogna fare in fretta perché il problema non ammette esitazioni o ritardi e la città, da qualche anno a questa parte, soffre davvero. Soffrono veneziani, respinti da alcune aree del centro, costretti ai ritmi della industria turistica, insediati nei pontili dei mezzi di trasporto pubblici, schiacciati dalla massa anche quando vanno a fare la spesa al mercato di Rialto.

Il tempo e lo spazio della città appartengono più a loro se non in misura ridotta e non c'è scampo, perché questa straordinaria città è, tuttavia, rigidamente limitata dall'acqua e l'alternativa alla compressione estiva e carnevalesca che dovrebbero garantire comunicazioni rapidissime e con

affermò il vicesindaco Paolo Cacciari — mediante l'istituzione di un pedaggio per i turisti. Non è utile rinfocolare polemiche sul numero chiuso già fatto negli anni scorsi. I fini dei conti sono inutili e sanno un po' di retroguardia. Il problema toccato dal sindaco è un problema serio, ci stiamo lavorando da anni.

«Una creazione fantastica — commenta l'assessore al Turismo Maurizio Cecconi — in contrasto con la natura e la storia di Venezia. Un "pallone sonda" — aggiunge — che serve solo a evidenziare un problema complesso».

Venezia — replica Cesare De Piccoli, segretario della federazione comunista — è e deve restare una città aperta. La proposta del pedaggio ha leso i veneziani complessi; la mia opinione è che una iniziativa del genere tradirebbe l'immagine della loro città. Il pedaggio si paga a Disneyland, oppure a Pompei; vogliamo allinearci Venezia accanto ad una città morta e ad un piccolo mondo di cartapesta? E vogliamo anche decretare che i veneziani sono civilmente estinti e che si sono trasformati in una riserva di comparse?

«Nessuno sottovaluta il problema che è reale, ma sono convinto che non lo si risolve con proposte "buonsensistiche" a caccia di protagonismo facile. L'impegno per affrontare e risolvere la questione del rapporto città-turismo ha bisogno di ben altro impegno e di ben altre soluzioni che non siano una semplice sbarra alle porte di un serraglio».

Toni Jop

alcuni luoghi comuni che vorrebbero il fascismo «meno peggio», meno «totalitario», di altre dittature. E nello stesso tempo verso una strada insostenibile per i correnti di pensiero impegnati ad analizzare la natura di classe del fascismo. O con chi nega la coincidenza, nella concreta esperienza storica italiana, di antifascismo e democrazia. Per vedere invece una «continuità» tra il Mussolini socialista e quello fascista. Ma come dimenticare che le masse socialiste lo abbandonarono di colpo dopo il tramonto del 25? Il mito di Mussolini (quel mare di stupidità e di ridicolo di cui era infarcito) fu costruito anche dalla cultura italiana. La retorica, la retorica della cultura umanistica, provinciale e deteriorata, di un'epoca fondata sul culto della parola, che sostituì la realtà e diventò «scena», un elemento costitutivo del mito di Mussolini. Ed è un rischio, ammonisce Spriano, che la cultura italiana continui a correre.

Non appare forse anacronistico e grottesco, agli occhi dei giovani d'oggi, non soltanto il fascismo, ma anche questa storia del centenario, con tutte le preoccupazioni di essere «oggettivi», di evitare «demonizzazioni», su cui guare spontaneamente, pur sapendo che può alternare, con facilità, periodi di remissione e di tregua ad altri di recidività. Terzo: l'ulcera ha un arco nella vita di un individuo, che va dai dieci ai quindici anni. Questa affermazione è più un'osservazione che un dato sperimentale, e richiede ulteriori conferme. Quanto, poi, all'andamento epidemiologico, si può dire che l'ulcera tende a colpire, nei paesi sviluppati, prima le classi abbienti e poi le altre (e prima gli uomini delle donne); così, anche da noi, dopo una fase di espansione lungo gli anni '60, si ha ora l'impressione che la malattia si vada stabilizzando.

Tra i farmaci attivi che si sono avvicinati nei tentativi di curare l'ulcera, un posto storico spetta alla cimetidina

Resi noti i redditi 1981 degli amministratori pubblici

Le paghe dei presidenti Ciampi è il più ricco Reviglio il più «povero»

Ecco quanto guadagnano e cosa possiedono i responsabili degli enti più importanti - Quattro (su quindici) oltre quota 200 milioni

ROMA — È un piccolo esercito di 2500 uomini, capitanato dal potentissimo della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi: sono i presidenti, i vice presidenti, gli amministratori delegati e i direttori generali di istituti e enti le cui nomine sono state effettuate dal governo o in cui la pubblica amministrazione ha una partecipazione finanziaria. Anche questi amministratori — come hanno già fatto i parlamentari, gli uomini di governo e i titolari di cariche elettive — hanno reso note le dichiarazioni relative ai patrimoni e ai redditi (sono consultabili presso la Presidenza del Consiglio).

Il più ricco è, appunto, Carlo Azeglio Ciampi: nel 1981 ha denunciato un reddito imponibile che sfiora i 272 milioni di lire. La parte relativa al lavoro dipendente è pari a 169 milioni; il resto proviene da lavoro autonomo, dalle proprietà immobiliari a Roma e a Livorno e dagli incarichi in numerosi enti e società.

I dati diffusi ieri riguardano 15 amministratori di enti pubblici (Iri, Eni, Enel, Sip e così via).

Il secondo posto in questo elenco quasi a pari merito con il governatore della Banca d'Italia è occupato da Ottorino Beltrami, presidente della Sip e vicepresidente della Stet: su 271 milioni e 200 mila lire soltanto 24 milioni provengono dal lavoro dipendente.

Ferdinando Ventriglia — sempre per il 1981 — ha dichiarato 267 milioni. All'epoca della dichiarazione l'attuale direttore generale del Banco di Napoli era presidente dell'Isveimer. I 267 milioni si scompongono in 155 milioni provenienti da attività professionale

e il resto da lavoro dipendente.

Ed ecco un altro banchiere: Rinaldo Ossola (ex presidente del Banco di Napoli) con i suoi 240 milioni e azioni in 17 società.

Gli altri 11 amministratori si collocano sotto il tetto dei 200 milioni. A quota 154 troviamo Pietro Sette, ex presidente dell'Iri, proprietario di cinque appartamenti, una villa, un cascinale e quattro terreni. I suoi figli sono commessari a Roma con un reddito complessivo di 2 milioni e 800 mila lire.

Gustavo De Meo, presidente dell'Ente cellulosa e carta, ha invece denunciato, nel 1981, 143 milioni (97 provengono da attività professionali e tre appartamenti).

Francesco Corbellini, massima autorità alpina, ha partecipazioni azionarie in oltre 30 società e un reddito di 126 milioni di lire (e inoltre tre appartamenti e tre terreni).

Gli ultimi due amministratori con redditi superiori a 100 milioni sono Franco Carraro (112 milioni), numerose azioni societarie, presidenza del Coni e vice presidenza dell'Alitalia) e Giuseppe Ratti (reddito di 115 milioni, proprietà immobiliare e presidenza dell'Istituto per il commercio estero).

Sotto i 100 milioni troviamo: Umberto Colombo, presidente dell'Enel, con 97 milioni (di cui 78 per libera attività professionale), diecimila azioni Olivetti, cinque appartamenti e un terreno. Corrado Fiaccavento, presidente dell'Enim, con 91 milioni; Dino De Poli, vice presidente dell'Ente cellulosa e carta, con 65 milioni; Ernesto Quagliariello, presidente del Cnr, con 51 milioni; Giancarlo Grignaschi, ora vice presidente dell'Eni, con 47 milioni; Franco Reviglio, attuale presidente dell'Eni, con 39 milioni.

Si incendia una nave a Vado Ligure: un morto e un ferito

SAVONA — Tragico incidente sul lavoro ieri in un cantiere di demolizioni navali a Vado Ligure: un operaio ha perso la vita e un altro ha riportato serie ferite a causa di un incendio sviluppatosi nella stiva della nave in cui i due stavano lavorando. Piero Sarmeglia, 38 anni, residente a Vado Ligure in via Dei Griffl 4, e Silvio Geido, 49 anni, residente a Quillano, stavano tagliando con un canello oscillante alcune lamiere nella stiva del mercantile Marcorusso, ormeggiato presso i cantieri Riccardi di Vado per essere demolito, quando l'incendio si è sviluppato per cause non ancora precisate ma con una rapidità impressionante. I due operai hanno tentato di risalire sul ponte della nave, ma mentre il Geido riusciva nell'intento, sia pure riportando ferite ed ustioni serie, il Sarmeglia precipitava nella stiva rimanendovi privo di sensi. Quando sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Savona assieme ad altri soccorritori per l'operaio ormai non c'era più niente da fare.

«Non provata» violenza contro un'impiegata della Camera

ROMA — È stato prosciolto Teodoro Zotta, il funzionario di segreteria della Camera dei deputati accusato di aver tentato di usare violenza contro una impiegata di Montecitorio. Il giudice istruttore infatti ha ritenuto «non provata» l'accusa della donna nei confronti del funzionario.

Il mondo in futuro non avrà «supergeni»

SANREMO (Imperia) — Il mondo, in futuro, non avrà supergeni. Gli eventuali figli selezionati dai premi Nobel o da persone dotate di straordinaria intelligenza saranno probabilmente persone normalissime, non necessariamente ricche di particolare genio. Le banche dei geni e dei premi Nobel che sono nei sogni di qualche studioso sarebbero solo una illusione. A sottolineare questa tesi è stato sir John Eccles, il celebre scienziato australiano di 79 anni premio Nobel 1963 per la medicina per le sue scoperte sui meccanismi comici coinvolti nella eccitazione e nella inibizione delle porzioni centrali e periferiche delle membrane delle cellule nervose. Eccles ha presieduto stamane il simposio internazionale «Il cervello umano: una sfida alla scienza» svoltosi a villa Nobel nel quadro delle «Giornate nobelliane 1983».

Giunto a Comiso il primo gruppo di militari USA

COMISO — È arrivato ieri a Comiso un primo gruppo di militari statunitensi, una cinquantina, che fanno parte del contingente di 200 uomini destinati alla base missilistica che è in fase di costruzione nell'ex aeroporto Magliocco. I militari sono stati alloggiati temporaneamente in alcuni edifici presi in affitto alla periferia del paese.

Giornalista di «Stampa Sera» arrestato a Torino

TORINO — Un giornalista di «Stampa Sera», Alessandro Rigaldo, è stato arrestato ieri mattina per falsa testimonianza. La decisione è stata presa dal sostituto procuratore dottor Saluzzo, perché Rigaldo non aveva voluto rivelare la fonte di una notizia pubblicata in un suo articolo del giorno prima. L'articolo incriminava l'indicazione del nome di un maresciallo di PS ricercato perché coinvolto in un traffico di droga. Il dottor Saluzzo voleva sapere da chi Rigaldo avesse avuto l'informazione e di fronte al suo rifiuto ha fatto scattare il provvedimento. Si tratta di una misura provvisoria che dovrebbe essere convalidata dopo un nuovo interrogatorio.

Renato Grilli eletto segretario della Federazione PCI di Parma

PARMA — Il nuovo segretario della Federazione comunista di Parma è il compagno Renato Grilli, eletto all'unanimità dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo. Il segretario uscente compagno Mirco Sassi assume un nuovo incarico di lavoro nella segreteria regionale del PCI. Il compagno Renato Grilli, 37 anni, ha compiuto le sue prime esperienze di militanza politica nell'ambito di un'università di Parma, poi ha svolto attività nella zona di Borgoluto (Comune di cui è originario) assolvendo anche a numerosi impegni nell'amministrazione locale di cui è stato più volte eletto consigliere. Dal 1970 è stato consigliere provinciale, dal 1979 assessore provinciale per i problemi della scuola e della cultura. Da due anni è inoltre presidente dell'Orchestra stabile dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini».

Interrogazione dei deputati comunisti

Transessuali: come si applica la legge?

ROMA — Un gruppo di deputati del Pci, in una interrogazione ai ministri della Giustizia e della Sanità (prima firmataria la compagna Angela Bottari) hanno sollevato il problema della effettiva applicazione della legge che consente la «riattribuzione di sesso». Si tratta della legge n. 164 del 14 aprile 1982 con la quale il Parlamento sancì la possibilità di modificare gli atti anagrafici (il nome, il genere, la condizione di stato civile, ecc.) in presenza di una identità sessuale diversa da quella osservata all'atto della nascita.

Rilevato anzitutto che quella legge ha «rappresentato una grande apertura di mente e di progresso che ha avuto l'approvazione di tutti i gruppi parlamentari», l'interrogazione osserva però che «in alcune realtà viene disattesa completamente o parzialmente — come denunciato dallo stesso Movimento Italiano Transessuali — in particolare per quanto concerne la questione degli accertamenti preleggi nella applicazione della legge nelle diverse Corti di Appello; c) quante e quali sono in Italia le strutture sanitarie in grado di praticare gli interventi chirurgici previsti dalla legge».

Le deputate comuniste, nella loro interrogazione, chiedono ai ministri di compiere o parzialmente — come denunciato dallo stesso Movimento Italiano Transessuali — in particolare per quanto concerne la questione degli accertamenti preleggi nella applicazione della legge nelle diverse Corti di Appello; c) quante e quali sono in Italia le strutture sanitarie in grado di praticare gli interventi chirurgici previsti dalla legge.

Un dibattito a Riccione nel centenario della nascita

Il «mito» di Mussolini Ecco come fu costruito

De Felice, Valiani, Spriano, Bianchi e Gentile discutono del maestro di Predappio «nel socialismo e nel fascismo» - Il culto della parola

Siamo nella sala convegni, funzionale e borghesissima, della Cassa di Risparmio, ad una tavola rotonda intitolata «Mussolini nel socialismo e nel fascismo». L'amministrazione rossa di Riccione non ha voluto ignorare il centenario, e ha chiamato a presiedere Renzo De Felice, il super-biografo di Mussolini, e a discutere, con Valiani, storici di vario orientamento, da Gianfranco Bianchi a Emilio Gentile, a Paolo Spriano, all'austriaco Adam Wandruszke. E a recare una testimonianza, Mario Fattori, «vecchio socialista» come si legge sul programma.

Ecco, Valiani tratteggia un Mussolini che si forma nel mito della violenza rivoluzionaria. E che, in un'epoca di mezza scopia e torace possente in piena vista, riceve sulla battaglia (lui la chiama battaglia) un piccolo cancelliere austriaco Dollfus, sollecitando ad imporre anche a Vienna una bella dittatura.

Diciamo la verità, l'immagine del capo del fascismo non poteva trovare peggior fortuna nei luoghi topici della «sua» Romagna natale. Riccione ha un sindaco comunista della Liberazione, è diventata una capitale delle vacanze, cosmopolita e gode l'eccezione di essere per un periodo di tempo fascista. Predappio, dove Mussolini nacque ed è sepolto, ha sostituito nello stemma del Comune il fascio littorio con un fascio d'uva. «Il sangiovine che noi produciamo costituisce una delle nostre maggiori ricchezze», spiega il sindaco Strocchi, il sindaco naturale del comunismo pure lui. È un uomo pacato, alieno ad ogni forma di fanatismo, tranquillo. Con tranquilla Predappio, adagiata su morbide colline immerse nel silenzio, più consone alle nostalgiche rime di un Pascoli che agli eroici furori dei cacciatori di ventura. O di rivoluzionari arrabbiati.

«Le Romagne furono marce feconde del mito rivoluzionario, della predizione palinodica di un Bakunin», afferma Leo Valiani, senatore a vita per meriti di studioso e di antifascista.

Altri 17 mandati di cattura contro la mafia in Calabria

A Taurianova

Ulcera, tanti ce l'hanno ma ormai senza drammi

Sono calati del 70 per cento gli interventi chirurgici - Le prove date dalla ranitidina - Simposio internazionale a Venezia

DA NOSTRO INVITO
 RICCIONE — Sul lungomare, la «villa del duce» appare una costruzione di mezza lacca, per di più fatiscente. Tutto il retro risulta occupato da una innumerevole fila multicolore. «El merendone. Il Comune, annuncia il sindaco Terzo Pierani, è intenzionato a restaurarla. Ne vogliono fare un centro internazionale di studi e di pace. Un bell'insulto per la memoria dell'uomo che costruì la sua carriera sulla guerra (interventista nel '15, conquistatore dell'Etiopia nel '36, aggressore della Francia nel '40, fino a portare l'Italia (e se stesso) alla rovina).

Soverchiata dalla mole dei grandi alberghi, in questa Riccione ormai alla vigilia di un'altra sfoderata stagione del turismo di massa, la cittadina estiva di Mussolini sembra ancor più rattrappita e insignificante. Figuriamoci, alla valanga di villeggianti tedeschi, di famiglie italiane nelle pensioni del centro fisso, ai nugoli di ragazzi in motoretta e in sacco a pelo in procinto di invadere la riviera romagnola, cosa interessa che ci sia un paese. Un bell'insulto per la memoria dell'uomo che costruì la sua carriera sulla guerra (interventista nel '15, conquistatore dell'Etiopia nel '36, aggressore della Francia nel '40, fino a portare l'Italia (e se stesso) alla rovina).

Soverchiata dalla mole dei grandi alberghi, in questa Riccione ormai alla vigilia di un'altra sfoderata stagione del turismo di massa, la cittadina estiva di Mussolini sembra ancor più rattrappita e insignificante. Figuriamoci, alla valanga di villeggianti tedeschi, di famiglie italiane nelle pensioni del centro fisso, ai nugoli di ragazzi in motoretta e in sacco a pelo in procinto di invadere la riviera romagnola, cosa interessa che ci sia un paese. Un bell'insulto per la memoria dell'uomo che costruì la sua carriera sulla guerra (interventista nel '15, conquistatore dell'Etiopia nel '36, aggressore della Francia nel '40, fino a portare l'Italia (e se stesso) alla rovina).

Da ieri a Roma congresso sui trapianti d'organo

ROMA — I diversi aspetti scientifici, etici e legislativi connessi con le tecniche dei trapianti d'organo sono stati esaminati ieri, nel corso della prima giornata di un congresso internazionale, organizzato dal Cnr e dalla Università di Roma. Particolare attenzione è stata dedicata all'esame del disegno di legge che si trova in Parlamento e che tende a modificare la normativa in vigore, risalente al dicembre 1975, sul prelievo di parti da cadavere. Il nuovo provvedimento prevede una serie di accorgimenti tecnici per assicurare una migliore riuscita della donazione di tessuti per l'innesto e di organi per il trapianto. Il congresso ha preso in esame anche la legislazione e la prassi in altri paesi. Nella giornata di oggi si parlerà dello stato attuale dei trapianti di rene, cuore e polmone, fegato e pancreas.

Da ieri a Roma congresso sui trapianti d'organo

ROMA — I diversi aspetti scientifici, etici e legislativi connessi con le tecniche dei trapianti d'organo sono stati esaminati ieri, nel corso della prima giornata di un congresso internazionale, organizzato dal Cnr e dalla Università di Roma. Particolare attenzione è stata dedicata all'esame del disegno di legge che si trova in Parlamento e che tende a modificare la normativa in vigore, risalente al dicembre 1975, sul prelievo di parti da cadavere. Il nuovo provvedimento prevede una serie di accorgimenti tecnici per assicurare una migliore riuscita della donazione di tessuti per l'innesto e di organi per il trapianto. Il congresso ha preso in esame anche la legislazione e la prassi in altri paesi. Nella giornata di oggi si parlerà dello stato attuale dei trapianti di rene, cuore e polmone, fegato e pancreas.

Da ieri a Roma congresso sui trapianti d'organo

DA NOSTRO INVITO
 RICCIONE — Sul lungomare, la «villa del duce» appare una costruzione di mezza lacca, per di più fatiscente. Tutto il retro risulta occupato da una innumerevole fila multicolore. «El merendone. Il Comune, annuncia il sindaco Terzo Pierani, è intenzionato a restaurarla. Ne vogliono fare un centro internazionale di studi e di pace. Un bell'insulto per la memoria dell'uomo che costruì la sua carriera sulla guerra (interventista nel '15, conquistatore dell'Etiopia nel '36, aggressore della Francia nel '40, fino a portare l'Italia (e se stesso) alla rovina).

Soverchiata dalla mole dei grandi alberghi, in questa Riccione ormai alla vigilia di un'altra sfoderata stagione del turismo di massa, la cittadina estiva di Mussolini sembra ancor più rattrappita e insignificante. Figuriamoci, alla valanga di villeggianti tedeschi, di famiglie italiane nelle pensioni del centro fisso, ai nugoli di ragazzi in motoretta e in sacco a pelo in procinto di invadere la riviera romagnola, cosa interessa che ci sia un paese. Un bell'insulto per la memoria dell'uomo che costruì la sua carriera sulla guerra (interventista nel '15, conquistatore dell'Etiopia nel '36, aggressore della Francia nel '40, fino a portare l'Italia (e se stesso) alla rovina).

Soverchiata dalla mole dei grandi alberghi, in questa Riccione ormai alla vigilia di un'altra sfoderata stagione del turismo di massa, la cittadina estiva di Mussolini sembra ancor più rattrappita e insignificante. Figuriamoci, alla valanga di villeggianti tedeschi, di famiglie italiane nelle pensioni del centro fisso, ai nugoli di ragazzi in motoretta e in sacco a pelo in procinto di invadere la riviera romagnola, cosa interessa che ci sia un paese. Un bell'insulto per la memoria dell'uomo che costruì la sua carriera sulla guerra (interventista nel '15, conquistatore dell'Etiopia nel '36, aggressore della Francia nel '40, fino a portare l'Italia (e se stesso) alla rovina).